

Un articolo del segretario del PCI calabrese

Perché è un errore quella centrale proprio a Gioia Tauro

La questione della centrale a carbone di Gioia Tauro va vista innanzitutto da un punto di vista di merito, cioè quello della politica energetica in una regione come la Calabria che già oggi produce energia tre volte di più di quanto ne consumi.

Il consiglio regionale riunito a Reggio C.

CATANZARO — Il Consiglio provinciale di Catanzaro ha deciso, ieri mattina, all'unanimità di «protestare energicamente per l'incomprensibile decisione del CIPE che la scorsa settimana ha approvato la costruzione di una centrale a carbone a Gioia Tauro. Il Consiglio provinciale di Gioia Tauro ha chiesto, inoltre, la revoca della decisione stessa, impegnando anche la rappresentanza parlamentare calabrese, affinché si riapra fra governi e istituzioni locali un serrato confronto per l'individuazione di un piano organico di investimenti produttivi».

Problema facilmente risolvibile con un semplice decreto, così come, del resto, si è fatto nel 1979. Perché ben altri investimenti e ben altre speculazioni bisognerebbe allora ricordare. Per esempio il sostegno alla costruzione della centrale delle cosche mafiose della «pianta» e la vera e propria opera di corruzione, degna di qualche repubblica delle banane del Centro America che si sta facendo verso amministratori, uomini politici, eccetera.

Infine, come si fa a sostenere che non esiste violazione di legge e spregio delle prerogative della Regione quando il CIPE — unico caso in Italia — non tiene conto del parere del Consiglio regionale calabrese, cui nulla può essere tolto dal comportamento inerte e degradato delle forze che dirigono la Regione? Allora tutto porta a concludere, con quel senso di responsabilità che al governo finora è del tutto mancato, che bisogna seguire la strada indicata dalla commissione bilanciaria e programmatica della Camera: cioè che il governo sospenda la decisione del CIPE e riapra immediatamente un confronto nel quale il governo e la Calabria possano misurarsi seriamente davanti a tutto il Paese. La strada della precipitazione e della sopraffazione, dei colpi di mano, non farà che produrre ritardi e confusioni, ulteriori lacerazioni anche all'interno delle forze popolari e ulteriore sfiducia nella democrazia. A chi giova tutto questo?

Franco Politano

«Fondo investimenti statali addio» La Confindustria attacca il governo

Per Mattel il Senato ha assegnato all'agricoltura e al Mezzogiorno stanziamenti che dovevano andare agli industriali - Decise dal CIPI restrizioni nella concessione di agevolazioni per l'innovazione tecnologica - L'ENEL ha bisogno di seimila miliardi per l'84

ROMA — Il FIO praticamente non esiste. Franco Mattel, vicepresidente della Confindustria, riparte all'attacco e rimprovera il governo. Nell'aula del Senato in sede di votazione della legge finanziaria — spiega quel poco che era rimasto dello stanziamento per il Fondo investimenti ed occupazione è stato ridotto di 1.200 miliardi (800 sono stati dirottati per il rifinanziamento della Casmez e 400 per l'agricoltura).

Le disponibilità «non ancora allocate» osserva ancora Mattel — si riducono, così, a 2200 miliardi, mentre vengono confermati i settemila miliardi già destinati alle Partecipazioni statali per coprire parte delle perdite '83. Per l'industria — questa la critica — rimangono a disposizione pochi soldi, mentre gli imprenditori avevano riposto molte speranze nel fondo per gli investimenti e l'occupazione. I fondi in dotazione al FIO — rispondono al dipartimento industria della CGIL — sono molto scarsi. Mattel, però, completa una operazione scorretta quando chiede che tutti gli

stanziamenti finiscano all'industria. Sempre in materia di finanziamenti alle imprese, nei giorni scorsi è stata presa una importante decisione dal CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale). I crediti agevolati per l'innovazione tecnologica verranno, infatti, concessi solo dopo che le imprese avranno dimostrato di avere una solida posizione finanziaria.

Se ad esempio, il costo del programma di innovazione da finanziare supererà di 3-4 volte il capitale della azienda beneficiaria, dello stanziamento, questa dovrà obbligatoriamente aumentare il capitale per poter ottenere i fondi. Il CIPI spiega che una misura di controllo era assolutamente indispensabile per avere la garanzia che gli stanziamenti venissero utilizzati davvero per stimolare strategie di sviluppo tecnologico e non per sanare situazioni di grave crisi. Il comitato interministeriale per la programma-

zione industriale, sin qui, non era stato in grado di controllare se le imprese che beneficiavano dei fondi (più di un centinaio di ditte) erano sane dal punto di vista finanziario. A proposito di investimenti, Pierfranco Paletti, consigliere di amministrazione dell'ENEL, ha annunciato ieri che l'ente impiegherà nell'84 seimila miliardi. «Il piano — ha spiegato — è subordinato, però, all'aumento del sette per cento delle tariffe indu-

striali ed all'assegnazione per il 1984 di mille miliardi, provenienti dal FIO. Una richiesta, quest'ultima, che irrita ulteriormente la Confindustria, che vede assottigliarsi ulteriormente i fondi a disposizione dei privati. Paletti ha, poi, ricordato che l'ENEL sta per iniziare i lavori di due centrali nucleari: una in Piemonte e l'altra in Lombardia. La costruzione dovrebbe partire alla fine dell'84 o all'inizio del 1985.

g. me.

Slittano «sine die» i bacini di crisi?

ROMA — L'istituzione dei bacini territoriali di crisi per far fronte ai guai della siderurgia, della chimica, della cantieristica e del settore minerario-metalurgico slitta all'anno prossimo. Le cause del rinvio sono da ricercarsi innanzitutto nei contrasti che hanno accompagnato il disegno di legge sin dalla sua nascita (DC e liberali si sono ripetutamente dichiarati contrari, mentre gli altri partiti della maggioranza non hanno nascosto le loro riserve sulla bozza del ministro del bilancio Pietro Longo, anche se nell'ultima versione preparata collegialmente dai capi di gabinetto dei ministri

interessati un accordo tecnico era stato raggiunto). Inoltre, ad allungare i tempi c'è la concomitanza con altri disegni di legge riguardanti il mercato del lavoro e la politica industriale, oltre che con la verifica sul costo del lavoro. Non si esclude tuttavia che se le esigenze che hanno portato nei mesi scorsi al progetto troveranno uno sbocco soddisfacente nei provvedimenti in questione, più che di uno slittamento potrebbe trattarsi di un definitivo accantonamento dei bacini di crisi, ferma restando la possibilità di interventi più specifici ma indiretti per aree come Genova.

Quasi pronto il piano per salvare Cornigliano

ROMA — Fra quindici giorni i privati presenteranno il piano per Cornigliano: lo ha comunicato ieri sera il ministro Altissimo ai sindacati, nel corso di una riunione alla quale era presente anche il titolare delle Partecipazioni statali, Dardida che ha sollecitato a Craxi una riunione di gabinetto per i problemi siderurgici — ha affermato che «l'atteggiamento dell'Italia in sede CEE sul problema delle quote sarà fermissimo». Il governo — ha spiegato — sta preparando una documentazione per dimostrare al commissario della Comunità che il nostro Paese ha diritto di chiedere 1,2 milioni di tonnellate di extra quote di acciaio. A questa concessione è legata la riapertura dell'impianto di Bagnoli.

Per quanto riguarda i prepensionamenti, Dardida ha riconosciuto la giustezza delle richieste sindacali: il provvedimento, infatti, anche secondo il ministro non dovrà riguardare solo i bacini di crisi, ma tutto il settore siderurgico. Il titolare delle PPSS, dunque, almeno su questo punto, ha una posizione diversa da quella del governo.

Per l'Alfa Romeo trattativa difficile

ROMA — La vertenza Alfa Romeo è giunta ad una fase decisiva. I rappresentanti dell'azienda e la delegazione sindacale, guidata dal segretario nazionale della FLM Paolo Franco e Mario Sepi, si sono incontrati ieri sera nella sede dell'Interind a Roma per esaminare la proposta della direzione dell'Alfa Romeo per la cassa integrazione e le cadenze produttive del 1984. La proposta dell'Alfa Romeo — ha sottolineato un portavoce aziendale — «va ritenuta definitiva e ultimativa». Inoltre — ha aggiunto — il sindacato non può chiedere altro tempo per riflettere oltre il 9 dicembre,

giorno nel quale si terranno le assemblee dei lavoratori anche nello stabilimento di Arese, attualmente chiuso fino al 7 gennaio. Da parte sua, il segretario nazionale della FLM, Sepi, ha rilevato che «se l'azienda ritiene ultimativa la proposta, non è possibile raggiungere un accordo». Su queste basi il negoziato, che proseguirà anche nei prossimi giorni, si presenta piuttosto difficile. L'azienda ha ribadito in sostanza questa sera la sua intenzione di evitare la cassa integrazione a zero ore per gli operai, applicandola però a 900 impiegati degli stabilimenti del nord e del sud.

I pensionati PSI contro la manovra del governo

Convegno nazionale socialista su «Anziani: da emarginati a protagonisti» - Gli interventi di Giuseppe De Blasio e Agostino Marianetti

ROMA — Mario Mezzanotte, responsabile dell'ufficio sindacale del PSI, cerca di volare più alto, ma sostanzialmente prende per buone le misure varate dal governo e che riguardano da vicino anziani e pensionati. Giuseppe De Blasio, segretario socialista dei pensionati CGIL, la prende da lontano (il «progetto socialista») per arrivare più vicino, a una posizione che può non conciliarsi con la sensibilità del PSI, perché di fatto «finisce per essere una condanna, per questa fascia notevole di cittadini, a trascorrere l'ultimo stadio della loro vita nella emarginazione economica, qualora si assumesse il progetto in modo schematico. Ancora più da presso, De Blasio ricorda la recente conferenza stampa tenuta da Agostino Marianetti, per affermare che il sì al partito ha

essendo espressa opinione molto vicina ai motivi che sono alla base delle manifestazioni dei pensionati. Si riferisce alla scala mobile e al rapporto pensioni-salari.

Insomma, Gianni De Michelis, che parlerà stamattina al convegno socialista sugli anziani (da emarginati a protagonisti) non potrà lamentare, una volta tanto, che non sia stato espresso un chiaro contrasto, in casa propria, con le scelte che egli sta portando avanti in tema di previdenza. La platea del convegno socialista non è orientata, in larghissima parte, in modo diverso. Ed è comprensibile, perché è fatta di dirigenti del movimento sindacale e di funzionari del PSI che si occupano di sicurezza sociale, o accoglie chi, come Antonio Landolfi, sia pure su una chiave ironica, partendo dagli anziani, mette sotto accusa la svolta politica di una generazione di quarantenni «un po' troppo lib-lab».

Insomma, chi lavora a contatto con la gente — lo dirà molto bene Ferrari, direttore regionale dei pensionati lombardi — si trova in difficoltà a sostenere argomenti nei quali, dice Ferrari, «il partito rischia di appiattirsi su posizioni che sono del governo e, soprattutto, avalla una manovra finanziaria in cui al sistema pensionistico viene accollato il peso di un assistenzialismo di matrice ben nota. E, per finire, con le scelte in materia di scala mobile e di adeguamento delle pensioni ai salari (è qui, ovviamente, la critica più forte), ed qualcosa a 470 mila persone e toglie a milioni di milioni».

Tocca ad Agostino Marianetti considerare la prima tornata, ieri sera (il convegno lo chiuderà oggi il vicesegretario Valdo Spini). Marianetti non risponde (e forse non può) a quanto chiesto da qualche intervenuto: perché i senatori socialisti non hanno accettato quello stralcio della parte sulle indicizzazioni della legge finanziaria che nella conferenza aveva affermato essere più congruo ad una legge di riordino. Insieme sulla legge di riforma e sulla necessità di onorare un altro impegno preso dai socialisti in campagna elettorale e non ancora mantenuto: l'adeguamento delle pensioni più basse. Marianetti spezza una lancia in favore del pensionamento flessibile (come già De Blasio ed altri) e non già per l'aumento generalizzato ed obbligatorio dell'età pensionabile.

Nedie Tarantini

PCI: il governo eviti il fermo dei camionisti

ROMA — Oggi riprendono le trattative per la vertenza dell'auto-transporto merci. Le organizzazioni di categoria (Anita, Fai e Fita) unite nel Comitato d'Innesa e la Lega delle cooperative, affrontano, fra oggi e domani, con i ministri dell'Industria e delle Finanze i problemi di natura assicurativa e fiscale, poi, entro domani, dovrebbero incontrare di nuovo il ministro dei Trasporti per tirare le somme e decidere, sulla base dei risultati conseguiti, se confermare o meno il «fermo» del trasporto delle merci di una settimana che dovrebbe iniziare il 12 prossimo.

I comunisti — afferma un comunicato del partito — mentre rinnovano la loro solidarietà con gli autotrasportatori, ritengono «sia precisa responsabilità del governo evitare che si giunga al «fermo». Il PCI esprime l'augurio che l'attuale apertura registrata nel negoziato si traduca in una rapida e completa conclusione della vertenza. Il comunicato ricorda inoltre le iniziative, anche legislative, prese dal PCI in materia di tariffe, fisco, assicurazioni, regime delle autorizzazioni interne e delle licenze internazionali.

La FIAT vende agli USA la fabbrica di vernici

TORINO — La FIAT e la PPG di Pittsburgh (USA) hanno raggiunto un accordo, che prevede l'acquisto da parte della PPG del 85 per cento della IVI (industrie vernici italiane) appartenente al 100 per cento al gruppo FIAT. La IVI è una delle maggiori aziende europee di prodotti vernicianti per uso industriale e l'azienda leader in Italia, dove detiene il 50 per cento del mercato verniciante, il 40 per cento di quello degli elettrodomestici, il 33 per cento di quello degli imballaggi metallici, il 31 per cento di quello elettrodomestico e il 25 per cento di quello di vetro ed in altri settori chimici. Il fatturato realizzato nel 1982 è stato di circa 5.500 miliardi di lire. La PPG è depositaria di tecnologie molto avanzate nel campo della ricerca e della produzione di prodotti vernicianti. L'accordo, si propone di rafforzare e consolidare la presenza IVI sui mercati internazionali.

I cambi

Table with exchange rates for various currencies including Dollar USA, Marco tedesco, Dollaro canadese, Franco francese, Sterlina irlandese, Corona svedese, ECU, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona norvegese, Corona danese, Marco olandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

MAGNUM advertisement featuring a man's face and the text: QUESTA SERA DOPO "DRIVE IN" ALLE 22.00. L'affascinante sorriso dell'avventura. SCEGLI ITALIA UNO: LA TUA TELEVISIONE.

il fisco advertisement: Per l'azienda importante, per l'amministrativo che vuole fare carriera, per l'esperto tributario. 132 pagine in edicola, L. 5.500. abbonandosi adesso avrà "il fisco" gratis per tre mesi.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI advertisement: AVVISO AGLI ASSICURATI. Benefici di mutualità. Rami danni, Ramo vita. 156° ANNO DI VITA SOCIALE.